

## L'intervista

Annamaria Furlan

### «Il Sud rinasce se c'è intesa tra Governo e Regioni»

DI EMANUELE IMPERIALI



Il segretario generale della **Cisl** (foto): «Serve un patto tra Regioni e Governo, solo così la rinascita del Sud sarà possibile. Servono le risorse adeguate per la ripresa».

# Furlan «Patto Regioni-Governo La ripresa del Sud parte da qui»

Il segretario generale della **Cisl**: «Sui fondi pubblici serve trasparenza E le amministrazioni locali inefficienti dovranno essere sostituite»

La sfida «Il Meridione fa più fatica ad uscire dalla crisi. Occorrono anche strategie per le eccellenze e sgravi fiscali a sostegno delle assunzioni»

DI EMANUELE IMPERIALI

Qualche giorno fa sindacati e Confindustria si sono incontrati e hanno elaborato un documento nel quale chiedono non solo che il Masterplan per il Sud si vari presto ma anche che non contenga solo generiche annunci di principio.

Annamaria Furlan, segretario generale della **Cisl**: cosa si aspetti in concreto da questo programma di governo per il Sud.

«Alcuni mesi fa la **Cisl** ha tenuto a Bari una grande iniziativa sull'esigenza di fare ripartire il Mezzogiorno per fare crescere il Paese. Su queste basi abbiamo costruito il documento comune con Confindustria, Cgil ed Uil che individua già alcune priorità per il rilancio del Sud. Non è sufficiente il ruolo delle amministrazioni pubbliche, che spesso non cooperano o sono troppo chiuse in una visione regionalistica ed autoreferenziale. Occorre attivare una governance condivisa tra le Regioni e il Governo, con un coinvolgimento diretto delle rappresentanze economiche e sociali, per superare gli ostacoli finanziari, gestionali ed amministrativi che impediscono oggi gli investimenti e lo sviluppo del Meridione. Solo un partenariato forte al centro e nelle Regioni può favorire una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti».

L'idea di fare una quindicina di Masterplan per singole regioni e grandi città meridionali non rischia di parcelliz-

zare un intervento che deve avere una sua strategia generale, quella di far sì che in un certo numero di anni cammini di pari passo col Nord e non resti la locomotiva di coda in un treno che corre?

«Noi dobbiamo far ripartire il Mezzogiorno in un quadro complessivo di crescita del Paese. Stringere patti regionali e nelle aree metropolitane è un primo passo per rendere esplicito e pubblico l'impegno politico delle amministrazioni locali. È fondamentale raccordare la programmazione dei fondi europei per il 2014-2020 con le priorità indicate nelle linee guida per il Masterplan: occorre rendere di lungo periodo gli sgravi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato; avviare una nuova politica industriale che valorizzi le filiere di eccellenza presenti nel Sud, supportata da risorse appropriate e strumenti di incentivazione adeguati, a partire dalla rapida attuazione del credito d'imposta per gli investimenti; potenziare le infrastrutture materiali, immateriali e i servizi per la mobilità, anche attraverso un percorso di riqualificazione delle città».

Come giudica l'antipasto del Masterplan e cioè le poche misure prese dal ministro Padoa-Schioppa per il Sud nella legge di stabilità 2016, compreso il dimezzamento dello sgravio contributivo per chi assume?

«Siamo stati noi a sollecitare alcune misure presenti nella legge di Stabilità, in particolare il credito d'imposta per gli investimenti e lo sgravio contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato. Nel Mezzo-

giorno lo sgravio contributivo è un supporto all'occupazione, ma anche parte della strategia di attrazione degli investimenti. Quindi dovrebbe essere attivo per un periodo almeno equivalente a quello dei fondi europei e finanziato con risorse appropriate e non con eventuali residui, come purtroppo è previsto dalla legge di Stabilità».

**Masterplan o non Masterplan, mentre il Paese seppur lentamente si riprende, il Sud vive ancora una fase di grave stagnazione, soprattutto sul fronte degli investimenti, sia pubblici che privati, e dell'occupazione. Come se ne esce secondo Lei in tempi non biblici?**

«È evidente che il Sud fa molta più fatica ad uscire dalla crisi economica, a causa di un tessuto produttivo più fragile, i ritardi storici da parte della pubblica amministrazione, la carenza di infrastrutture, il ricatto grave della malavita organizzata e, non ultimo, le gravi omissioni delle classi dirigenti. Chiaramente ci vogliono risorse ordinarie adeguate in modo che i fondi per lo sviluppo non servano per la spesa di base ma sia-



no stanziamenti aggiuntivi, impiegati secondo tempi e programmi ben definiti. È stata questa la ricetta che ha funzionato per l'unificazione tra le due Germanie. Quello è il nostro modello. Fondamentali poi sono la continuità di intervento, il rigore nel verificare tempi e modalità di attuazione, il pieno coinvolgimento delle parti sociali e infine la grande trasparenza nell'utilizzo dei fondi pubblici, supportando o sostituendo le amministrazioni inefficienti».

**Non pensa che ciò che manca veramente al Sud sia una politica industriale degna di questo nome?**

«Certo, purtroppo questo non è un problema solo del Mezzogiorno ma di tutto il Paese. La necessità di avere un'industria più innovativa sul piano tecnologico e che attinga maggiormente alla ricerca, meno inquinante, con imprese manifatturiere di maggiori dimensioni e in grado di esportare, è una necessità nazionale. Per quanto riguarda il Mezzogiorno occorre un intervento orientato anzitutto ai settori presenti (alimentare, chimica, aeronautica, automotive, robotica) e una fiscalità specifica di vantaggio per ridurre il gap, accelerando la crescita qualitativa e quantitativa delle imprese, favorendo gli investimenti nazionali ed esteri. Questo è il cuore della nuova strategia per il Sud».

**In definitiva non giudica questo esecutivo uno dei più disattenti e meno interessati alla politica meridionalistica?**

«La disattenzione dei Governi, le responsabilità evidenti della politica e addirittura l'impropria colpevolizzazione del Mezzogiorno, hanno caratterizzato gli ultimi 15 anni. Ma non bisogna fare il processo al passato. Occorre darsi tutti realmente da fare, ciascuno assumendosi le proprie responsabilità, per il rilancio di questa parte così importante del Paese. Questo è l'intento del documento comune con Confindustria, **Cisl** e Uil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'erede di Bonanni**

Annamaria Furlan, nata a Genova il 24 aprile 1958, è segretario generale della **Cisl** da ottobre 2014. Eletta con 194 voti su 200, la candidatura fu caldeggiata dall'uscente Raffaele Bonanni



**Il personaggio**

Pier Carlo Padoan (economista, politico e accademico) dal 24 febbraio 2014 è Ministro dell'economia e delle finanze del Governo Renzi